

# I vestiti dell'Aquila

## La moda e la donna tra la Rivoluzione ed Impero

In quest'articolo si vuole fare una semplice panoramica iniziale sulla moda tra la Rivoluzione e l'impero rimandando ad articoli successivi maggiori approfondimenti sull'abbigliamento e gli accessori femminili delle varie classi sociali.

di Arnaldo Liberati  
vecchiaguardia1961@libero.it



È possibile, a grandi linee identificare quattro periodi, per quanto riguarda la moda tra la Rivoluzione e l'Impero, passando tra il Direttorio ed il Consolato.

La moda, in questi periodi, assunse anche profondi significati politici, legando il modo di vestire all'appartenenza o meno alle correnti politiche del momento. Il periodo rivoluzionario libera la figura femminile dagli eccessivi orpelli settecenteschi (busti e bustini, gonne ampie con stecche di balena). Le forme femminili vengono evidenziate e senza esagerare possiamo affermare che vengono "messe a nudo". Tale caratteristica, unita col richiamo alla classicità antica si tramanderà nel periodo del Direttorio, tanto da far affermare al dottor Dèssaert sul giornale di Parigi nel 1798: "Ho visto morire più giovani dopo il sistema delle nudità velate che nei quarant'anni precedenti".

Durante la rivoluzione i costumi vengono disegnati nel nome della libertà: berretti frigi, carmagnola e la stessa gioielleria si adeguò adottando anche in questo caso la forma del berretto frigio, del fascio littore, molto apprezzati i gioielli prodotti con oggetti di ferro presi dalla Bastiglia, e la pettinatura divenne alla "victime": capelli corti, come quelli dei condannati alla ghigliottina ed un sottile nastro rosso alla gola, ad indicare il taglio della testa, chiaro segno di insofferenza nei confronti del Terrore e della necessità di esorcizzare la paura della morte che poteva cogliere chiunque ed in qualsiasi momento, secondo i capricci dei governanti.

Molto usate le parrucche, sempre bionde e delle più svariate tonalità, mentre durante il periodo imperiale, saranno molto apprezzate quelle di colore nero. Il merito più importante del Direttorio, nel campo della moda, è di aver fatto di



In questa foto si nota l'uso dello spencer molto corto

Parigi il fulcro ed il motore propulsore della moda. Infatti, il 1797, è l'anno del rilancio delle pubblicazioni della moda. Viene fondato il "Journal des dames". L'abbonamento costa dieci "livres". Questa pubblicazione ebbe vita breve: dal 20 marzo 1797 al 14 maggio dello stesso anno.

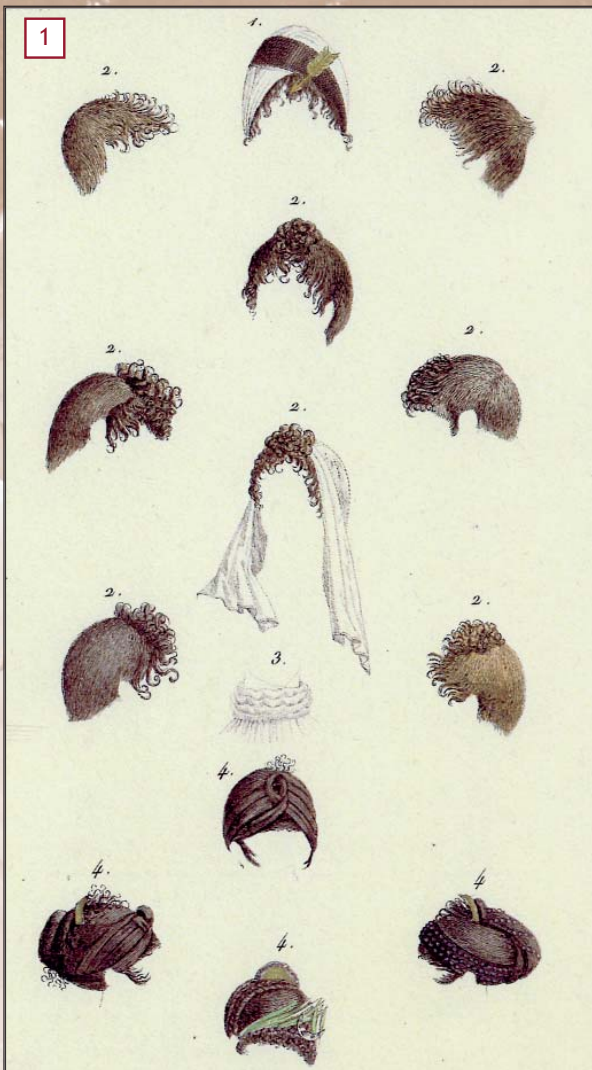
Altri giornali sono le "Journal des modes e des nouveautés" unitosi col precedente per dare vita al "Journal des dames et de la mode", rappresentante a tutt'oggi il documento più attendibile sulla moda femminile e maschile dell'epoca. Vi collaborano importanti artisti: tra questi Horace e Carle Fernet. La moda del Direttorio è una moda per i giovani, ricca e colorata. Le donne sono pettinate all'Aspasia e alla Titus e

vanno pazze per piccoli fichu (mantelli triangolari) di colore rosa.

I vestiti sono ancora ispirati alla classicità greca e romana: alla Cerere, alla Minerva, alla Galatea.

I vestiti sono fatti di tessuto talmente leggero, mussolina trasparente o tela battista bianca, che non nascondono nulla, tanto che è possibile distinguere il colore delle giarrettiere delle donne.

Molto di moda i cappelli di paglia, i cui nastri e nodi devono essere in tinta col fichu indossato in quel momento. Accessorio indispensabile, poiché in tutti i vestiti femminili, sono bandite le tasche, è la "galantine", piccola borsa che viene attaccata alla cintura del vestito per portare il fazzoletto, le chiavi e qualche spicciolo. Col tempo viene sempre più ridotta, fino a poter contenere solo un fazzoletto: da qui il nome "reticule" e successivamente "redicule". A causa dello stesso motivo, assenza di tasche, ven-



gono creati piccoli, preziosi orologi da portare al collo.

La gioielleria in questo periodo è ridotta al minimo, in quanto si tende ad evidenziare il più possibile la figura femminile. Gli orecchini assumono forme geometriche, di moda anche braccialetti indossati tre per braccio e cinture con larghe placche al centro, portate appena sotto il seno e lunghe collane in oro o oro e smalto nero.

Le campagne militari portano l'influenza oltre che nella cucina, anche nella moda. L' Egitto e l' Italia, sono tra le maggiori ispiratrici: il primo con i suoi scarabei, obelischi e sfingi, la seconda con l'arte dell'intaglio del cammeo e l'ispirazione alla classicità dell'antica Roma. Col Consolato la vita sociale e mondana riprende ancora più vita. La classicità impregna ancora di più la moda.

Alcuni capi si fanno rapidamente strada; tra questi lo spencer (da John Ford Spen-

cer che inventò questa piccola "giubba"). Si tratta di una veste corta, aperta e con dei riserve, che si ferma al di sopra della vita. In origine era un capo maschile, di colore più scuro della giubba portata sotto.

Il costume all'antica si impone ancora, in genere è un vestito leggero che lascia nude braccia e gola.

Durante il Consolato la vita risale ancora di più ed è così alta che vi sono solo due dita tra a "coulisse" formante la cintura del vestito ed il corpetto: ciò comprime i seni e li contrae a volte, fino a farli quasi uscire dal vestito.

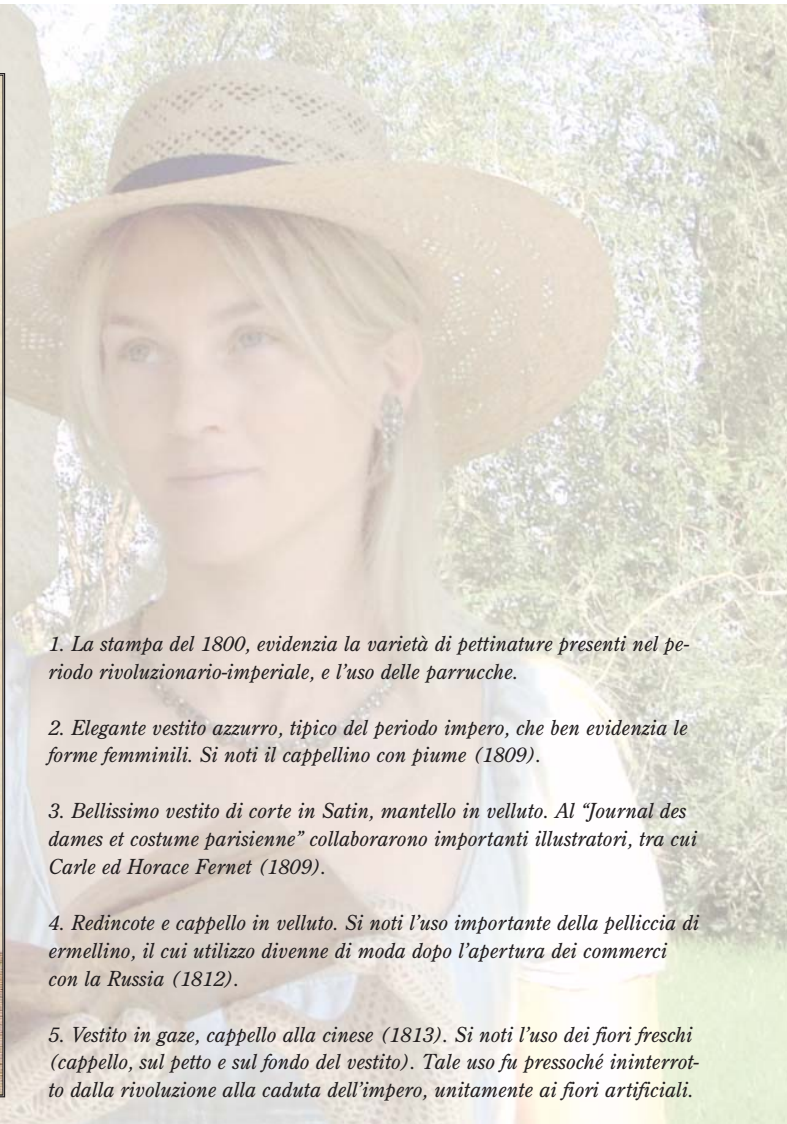
La tunica ha un ruolo importante: alla greca, alla turca, alla giudea, alla russa. Gli ornamenti sono in oro e argento, il fondo del vestito è in genere guarnito da "paillettes" ed il ricamo torna di moda, ma solo per i vestiti da ballo. Si ha poi il grande ritorno delle maniche di infinite tipologie: lunghe per le passeggia-

te, corte per le serate mondane ed i concerti.

Altro capo di assoluta importanza è lo scialle, passato dall'Inghilterra alla Francia. La richiesta è tale che in breve è fatto oggetto di contraffazione nel senso più moderno del termine. L'iconografia del tempo può dare un'idea dell'importanza dello scialle nell'abbigliamento femminile; infatti è rappresentato dappertutto: nei quadri, nei ritratti. Vi sono scialli enormi in stoffa di Sirme ricamati in oro. La diversità dei colori è pressoché infinita: rosso carminio, amaranto, terra d'Egitto, blu indaco, giallo canarino, rosso mattone. In inverno sono usati scialli in vigogna, oranti di ghiande d'oro. Vi era comunque una netta preferenza per gli scialli di cachemire fatti a palmette. Per fermare lo scialle, perché non scivoli, vengono usate grandi spille ovali, ornate con miniature o cammei. Lo scialle diventa una dimensione sociale, è un



5



1. La stampa del 1800, evidenzia la varietà di pettinature presenti nel periodo rivoluzionario-imperiale, e l'uso delle parrucche.

2. Elegante vestito azzurro, tipico del periodo impero, che ben evidenzia le forme femminili. Si noti il cappellino con piume (1809).

3. Bellissimo vestito di corte in Satin, mantello in velluto. Al "Journal des dames et costume parisienne" collaborarono importanti illustratori, tra cui Carle ed Horace Fernet (1809).

4. Redincote e cappello in velluto. Si noti l'uso importante della pelliccia di ermellino, il cui utilizzo divenne di moda dopo l'apertura dei commerci con la Russia (1812).

5. Vestito in gaze, cappello alla cinese (1813). Si noti l'uso dei fiori freschi (cappello, sul petto e sul fondo del vestito). Tale uso fu pressoché ininterrotto dalla rivoluzione alla caduta dell'impero, unitamente ai fiori artificiali.

modo d'essere, un modo di presentarsi. Sotto l'Impero è di moda essere brune. I capelli scompaiono, si comprimono, si tagliano. Molto amate le pettinature alla greca, alla romana. I cappelli diventano l'ornamento principale. Ve ne sono di tutti i colori e forme. Sono l'articolo di moda per eccellenza: vengono detti alla "Virginie" a causa delle piume che li ornano e che cadono come foglie di palma. Molto di moda anche i capelli alla Pamela, che hanno delle tesse così grandi che i

nastri si incrociano sul cappello e lo fissano al mento. Vengono indossati molto indietro e sono in genere di paglia. Durante l'Impero molto usati sono i ricami, soprattutto d'oro. Su alcuni vestiti si ricamano ananas, foglie di vite. Anche i ventagli vengono ricamati con "pailletes". Persino i guanti sono ricamati con falsi braccialetti. La guerra con la Prussia e la Russia portò l'uso della pelliccia che divenne così smodata da essere portata anche sulle scarpe. L'influenza

delle continue guerre si fa sentire anche nel campo della moda. Infatti il corsetto fa la sua riapparizione dando alla dama un aspetto più marziale e si iniziano a lasciare le scarpe leggere per scarpini più robusti.

#### Bibliografia

- Agron S. "Precis d'histoire du costume", Paris 1968-69
- Bled V. "Mode et costume", Paris 1908
- Bouchet "Le luxe française", Paris (s.d.)



**La Storia del XX Secolo**  
Rievocazione e Collezionismo [www.reenactors.it](http://www.reenactors.it)

**re-enactors, collezionisti, storici  
per la tutela e la diffusione  
della memoria storica e dei valori  
del Novecento in Italia e in Europa**

[reenactor@reenactors.it](mailto:reenactor@reenactors.it)      [www.reenactors.it](http://www.reenactors.it)

